

NUOVA GRANA

Ci risiamo: per AstraZeneca altri stop in vista

Ancora casi sospetti di trombosi. E il governo: possibile il blocco della somministrazione ad alcune categorie. Oggi riunione dell'Agenzia europea del farmaco. Intanto Bruxelles ferma oltre tre milioni di dosi del siero anglo-svedese dirette in Australia

ANDREA MORIGI

■ I casi di trombosi insolite in persone immunizzate con Astrazeneca saranno anche rari, ma sembrano un po' troppi perfino all'EmA, l'agenzia europea del farmaco, che pure nel gennaio scorso ne aveva approvato l'impiego. Comunque, il Comitato per la sicurezza dell'EmA dovrebbe emettere già oggi una raccomandazione aggiornata sulla base dei dati disponibili, come annunciato dalla commissaria Ue alla Salute Stella Kyriakides.

Eudravigilance, la banca dati europea, fra le segnalazioni di sospette reazioni avverse ai vaccini, benché aggiornate al 3 aprile, ieri ne riportava 133.310 relative al Chadox1 Ncov-19 (Astrazeneca, che ha cambiato nome in Vaxzevria), accanto a 127.789 al Tozinameran (Pfizer-Biontech), a 11.545 al CX-024414 (Moderna) e a 137 al AD26.COV2.S (Janssen). Una classifica in via di continuo aggiornamento e nella quale rientrano varie reazioni avverse gravi, non solo semplici febbriattole, ma non obbligatoriamente causate dalla sostanza assunta.

IL CONTO DEI MORTI

Alla voce «Line Listing» non si omette nemmeno di specificare di quali patologie si tratti e quale esito abbiano avuto, se si tratti insomma di eventi fatali, cioè di decessi avvenuti fino a ieri, 6 aprile. Il conteggio è di

577 per Pfizer-Biontech, di 242 per Astrazeneca, di 520 per Moderna e di 5 per Janssen. In totale, 1.344 morti.

Tutte informazioni scaricabili da chiunque in formato elettronico, che andrebbero poi completate con il numero di pazienti affetti da Covid attualmente ricoverati in reparti di terapia intensiva dopo essersi fatti iniettare il siero.

Ciononostante il siero rimane merce preziosa se l'Ue, come riferiscono a Reuters fonti governative di Melbourne, ha bloccato la spedizione di 3,1 milioni di dosi del vaccino AstraZeneca dirette in Australia. L'Ue, tramite il portavoce Eric Mamer, ha però negato: «Non ci sono stati sviluppi» da quando a inizio marzo dall'Italia erano state bloccate 250 mila dosi, «non possiamo confermare alcuna decisione di blocco di export all'Australia o ad altri Paesi».

Nella patria dell'Astrazeneca, sviluppato a Oxford, intanto l'Agenzia di regolamentazione dei medicinali e dei prodotti sanitari britannica (Mhra) starebbe valutando l'ipotesi di somministrare un vaccino diverso ai più giovani. «Due fonti senior ci hanno riferito che, sebbene i dati non siano ancora chiari, ci sono crescenti argomentazioni per giustificare la somministrazione ai più giovani - di età inferiore ai 30 anni almeno - di un vaccino diverso», riporta l'emittente tv britannica Channel 4. Tant'è che

per precauzione i test Oxford-Astrazeneca in corso per la somministrazione del vaccino a bambini e adolescenti sono stati sospesi.

CAVIE UMANE

Se la popolazione italiana, britannica ed europea in generale, stiano facendo da cavie, pur senza consenso informale, per una sostanza ancora sperimentale, è un altro interrogativo fondamentale. Senza una risposta affidabile dal punto di vista scientifico, continueranno a diffondersi le preoccupazioni di medici e infermieri che chiedono il rispetto della libertà di scelta.

Rimane un unico organismo internazionale, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, a minimizzare. Ieri, Rogerio Pinto de Sa Gaspar, direttore per la Regolamentazione e prequalificazione dell'Oms, in una conferenza stampa, ha sostenuto che «non ci sono elementi per cui si debba cambiare posizione», in quanto «al momento non c'è collegamento» fra il vaccino AstraZeneca e i coaguli di sangue sviluppati da alcune persone cui è stato somministrato, perciò «la valutazione rischi-benefici è ancora ampiamente positiva» e «i benefici sono molto importanti in termini di riduzione della mortalità di popolazioni vaccinate». Se non si tiene conto dei rischi connessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il primo ministro britannico, il conservatore Boris Johnson, ieri si è recato in visita al laboratorio AstraZeneca di Macclesfield (*LaPresse*)